

## **1. La situazione della povertà (o delle povertà e fragilità) in Italia, con un particolare occhio di riguardo alle famiglie e ai ragazzi.**

Dal 2007 (anno che anticipa lo scoppio della crisi) ad oggi l'incidenza della povertà assoluta nelle famiglie con uno o due figli minori è più che triplicata, nelle famiglie con 3 o più figli minori risulta raddoppiata

**UNO ZOOM SUI DATI CARITAS** che possono aggiungere ulteriori elementi di riflessione aiutando a comprendere meglio il grado di coinvolgimento dei nuclei con figli nei percorsi di impoverimento.

**Da questi dati emerge:** il ruolo di "paracadute sociale" che è stato assicurato proprio dalla famiglia, a favore di coloro che sono stati colpiti dall'onda lunga della recessione.

Uno degli aspetti su cui concordano gli operatori, è che ad una famiglia debole e fragile, corrispondono altrettante forme di povertà e vulnerabilità sociale, e tali forme di difficoltà si riproducono e amplificano in presenza di ulteriori aspetti di fragilità della famiglia, secondo un crescendo a spirale che finisce con l'avvolgere ogni dimensione di vita personale e sociale.

La presenza di tali forme di debolezza è rintracciabile ad esempio nell'indagine che la Caritas ha promosso sui genitori separati. Di fronte a tante famiglie disfatte, la Chiesa si sente chiamata non a esprimere un giudizio severo e distaccato, ma piuttosto a immettere nelle pieghe di tanti drammi la luce della Parola di Dio, accompagnata dalla testimonianza della misericordia.

La Caritas, grazie al suo radicamento territoriale, si fa promotrice innanzitutto di una logica di promozione e accompagnamento delle persone in difficoltà. In questo senso supera il concetto di assistenzialismo, promuovendo invece lo stile dell'accoglienza, dell'ascolto e della condivisione.

La solidarietà ha la sua culla in famiglia e si può moltiplicare e irrobustire se è vissuta in una rete di famiglie. La comunità parrocchiale poi, come "famiglia di famiglie", è il luogo dove tessere relazioni e alleanze tra i diversi soggetti pastorali per un'azione sinergica in grado di coinvolgere e rendere protagoniste le famiglie.

### **La fragilità educativa e proposte di percorsi**

Al di là di molte povertà materiali, soprattutto guardando al mondo giovanile, non possiamo non evidenziare povertà relazionali ed una grande emergenza educativa e valoriale.

La Caritas ha sempre incontrato i giovani e li ha accolti proponendo loro esperienze di servizio e condivisione con le persone in condizioni di bisogno.

## **2. "Arricchire" il concetto di povertà con la carità e la speranza.**

Come arricchire qualcosa che di per se non è ricco?

Come dargli un significato altro, cioè positivo, rispetto a quanto comunemente ritenuto?

Per noi cristiani la povertà ha un significato particolare: Gesù ne ha parlato spesso; anzi il suo discorso iniziale (Lc/Mt) è rivolto proprio ai poveri. Più specificamente dovremmo dire che per noi cristiani essa ha un significato tutto particolare in quanto Gesù stesso si è fatto povero. EG198

Arricchire il concetto di povertà equivale quindi a dargli un giusto spessore, la giusta valenza, di modo che possiamo avere anche un chiaro orientamento dove veicolare le nostre scelte e le nostre azioni.

Ci chiediamo:

- la povertà: un male o un bene?  
La povertà, quando è frutto di ingiustizie è un male, è male.  
Combattere la povertà non è solo dare da mangiare ecc, soccorrere MA impegnarsi ad eliminare le cause che determinano.Cfr AA 8;
- EG 188: “La Chiesa ha riconosciuto che l’esigenza di ascoltare questo grido deriva dalla stessa opera liberatrice della grazia in ciascuno di noi, per cui non si tratta di una missione riservata solo ad alcuni: «La Chiesa, guidata dal Vangelo della misericordia e dall’amore all’essere umano, ascolta il grido per la giustizia e desidera rispondervi con tutte le sue forze».[153] In questo quadro si comprende la richiesta di Gesù ai suoi discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37), e ciò implica sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri, sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo. La parola “solidarietà” si è un po’ logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all’appropriazione dei beni da parte di alcuni”.
- La povertà come scelta di vita cristiana: i poveri da amare, accogliere, ascoltare, servire (promuovere nella persona).
- Inclusione sociale dei poveri

Nel nostro piccolo dovremmo, perciò, stare ben attenti affinché le nostre azioni rispondano adeguatamente a questo interrogativo: dove intendo collocare i poveri?

Al centro delle mie attenzioni?

Togliarli dalla povertà per metterli entro un presunto contesto di ricchezza?

Non fare niente?

Fare l’uno e l’altro senza specifici programmi?